

Lo stile cancelleresco ha delle regole?

Risposta: Ni

Giustamente, come mi ha detto telefonicamente, Anna Ronchi, Presidente onorario dell'Associazione Calligrafica Italiana, bisogna considerare le influenze culturali dei vari luoghi di provenienza di coloro che hanno redatto i vari manuali di calligrafia. Veniamo ad uno dei manuali di calligrafia più studiati: L'Opera di Arrighi.

Il primo esempio di alfabeto minuscolo lo troviamo a pag. 23.

Il primo esempio di alfabeto maiuscolo lo troviamo a pag. 22.

Il secondo esempio di minuscolo lo troviamo a pag. 24 ed è leggermente diverso da quello a pag. 23.

Il secondo alfabeto maiuscolo a pag. 25 diverso da quello maiuscolo a pag. 22.

Il terzo alfabeto maiuscolo e minuscolo insieme li troviamo a pag. 26 e sono diversi da tutti gli altri.

A quale alfabeto ci dobbiamo attenere?

Secondo me ci dovremmo attenere a come ha scritto la prefazione a pag. 3 ed a come ha scritto, nella seconda parte dell'Opera le pagine 35-36-38-39 in quanto ritengo che, avendo tutte lo stesso stile, per l'Arrighi quella sia la cancelleresca a rigor di logica.

Da pag. 17 a pag. 19 l'Arrighi stabilisce le regole di scrittura. A pag. 19 tratta delle distanze e degli spazi tra le parole ma poi alla fine dice anche:

Ma poiché sarà quasi impossibile osservare queste regole, ti sforzerai a consigliarti con l'occhio e cercherai di renderti soddisfatto.

Ho preso l'Operina perché è il manuale di riferimento
ma se dovessimo prendere in considerazione quello del
Gresci, del Palatino o del Tagliente potremmo fare altre
osservazioni. Come dice Eric Hebborn, un manuale di
scrittura deve essere diverso, in molti dettagli, da uno
del 1522. Molti degli svolazzi sono stati eliminati
e si è cercato di ottenere soprattutto il requisito essenziale
della scrittura che è la leggibilità.
Riconosco che i puristi della cancelleresca (ma di quale
Arrighi, Gresci, Palatino o Tagliente?) possono non
essere d'accordo. Per quanto riguarda l'aggettivo
"Soggettiva" che ho dato alla mia cancelleresca è
motivato da diverse ragioni. Dal momento che ciò che
non è normato dai manuali si può ritenere lecito,
ho attinto da tutti e tre gli alfabeti che sono nell'Operina.
Per rendere la cancelleresca più attuale, pur mantenendone
l'impalcatura, ho cercato di renderla più moderna in
base ai miei canoni di estetica. Mi piace il futurismo
di Filippo Tommaso Marinetti, quindi amo le forme più
geometriche e di conseguenza meno barocche ed i pochi
svolazzi che ho mantenuto l'ho fatto per rendere meno
monotona la scrittura. D'altronde non si può dire
che Michelangelo non fosse padrone del tratto della sua
penna o del suo pennello. Osservate la sua scrittura nel-
l'allegato. Era molto bravo, ma anche lui, non è che
osservasse tante regole. Sono consapevole di aver gettato
un sasso nello stagno. Pur rendendomi conto del-
l'importanza propeedeutica e terapeutica di impiegare
una giornata per scrivere due pagine protocollo
in cancelleresco formale (dell'Arrighi o del Niccoli?)
oggi, per me, è importante scrivere nel quotidiano

con uno stile storico come la Cancelleresca, stile riconoscibile che appartiene alla nostra tradizione culturale rinascimentale. Naturalmente, oggi, questo stile va adeguato alle attuali necessità di praticità. Se vogliamo gettare un seme sperando che venga raccolto, si deve poter dimostrare anche agli altri che un certo stile di scrittura è fruibile anche oggi nel quotidiano.

Agli appassionati di qualsiasi stile suggerisco di usarlo anche nell'uso quotidiano. Quantitativamente parlando, dal momento che tutto è uno, migliorando noi stessi attraverso la calligrafia, miglioreremo anche il mondo intero.

Amici, anche questa riflessione frutterà 3 e più mattoni per la costruzione del Tempio della calligrafia dedicato alla Musa Calliope.

G.B.

Scritto con stiloforo Plumix
con pennino B da me affilato
Inchiostro J. Herbin blu de minuit
Per scrivere tutto ciò ho impiegato
2 ore esatte.

Di San Miniato

a di 27 Agosto di pomeriggio

A.D. 2024 E.V.